

Amici della Musica di Padova

68a stagione concertistica
2024|2025

Martedì 29 ottobre 2024

Ciclo B, Tastiere

Auditorium C. Pollini, Padova - ore 20.15

ELISSO VIRSALADZE *pianoforte*

Un pianoforte per Padova

*Steinway grancoda della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo
messo a disposizione della città (2004)*

Con il sostegno della



Fondazione

Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo



COMUNE DI PADOVA
Assessorato alla Cultura



REGIONE DEL VENETO

La presente stagione è realizzata con il concorso del **Ministero della Cultura**, il patrocinio del **Comune di Padova**, il contributo del **Comune di Padova - Assessorato alla Cultura** e della **Regione del Veneto**

PROGRAMMA

Franz Schubert

(1797 - 1828)

6 Moments Musicaux D 780 op 94

n. 1 Moderato

n. 2 Andantino

n. 3 Allegro moderato

n. 4 Moderato

n. 5 Allegro vivace

n. 6 Allegretto

Johannes Brahms

(1833 - 1897)

Sonata n. 1 in do maggiore op. 1

Allegro

Andante

Allegro molto e con fuoco

Allegro con fuoco

* * * * *

Franz Liszt

(1811 - 1886)

Consolation n. 3 in re bemolle maggiore S. 172

Étude de Concert - n. 1 "Il lamento" in la bemolle
maggiore S. 144/1

Sergei Prokof'ev

(1891 - 1953)

Sonata n. 7 in si bemolle maggiore op. 83

Allegro inquieto

Andante caloroso

Precipitato

ELISSO VIRSALADZE

Cresciuta in una famiglia di Tblisi, Georgia, che per generazioni ha partecipato attivamente alla vita culturale e artistica del Paese, Elisso Virsaladze ha iniziato lo studio del pianoforte con la nonna, la prof.ssa Anastasia Virsaladze; quindi, dopo gli studi nel locale Conservatorio, lasciava la città natale e si trasferiva a Mosca. A vent'anni conquistava il terzo premio nel celebre Concorso Čajkovskij.

A Mosca proseguiva quindi gli studi sotto la guida di Heinrich Neuhaus e Yakov Zak. Questi insegnanti di grandissimo talento, oltre ad influire profondamente sullo sviluppo artistico di Elisso, la immergevano nella rinomata tradizione pedagogica della scuola pianistica russa. Non sorprende, pertanto, che Elisso sia oggi considerata un'insegnante straordinaria e che i suoi studenti abbiano ottenuto riconoscimenti tra i più importanti nei concorsi internazionali. Elisso Virsaladze insegna regolarmente al Conservatorio di Mosca e alla Munich Musikhochschule, ed ha partecipato come membro della giuria a pressoché tutti i più importanti concorsi internazionali: Santander, Geza Anda di Zurigo e Rubinstein di Tel Aviv, e sicuramente il Čajkovskij e il Richter.

Elisso Virsaladze coltiva con cura la sua grande passione per i compositori del tardo diciottesimo e del diciannovesimo secolo. Le sue interpretazioni storiche e più esemplari, lontane da ogni esibizionismo tastieristico e dedite integralmente alla poesia del canto e del colore, riguardano soprattutto autori come Mozart, Beethoven, Chopin, Liszt e soprattutto Schumann. A ventiquattro anni, vinceva il primo premio al Concorso Schumann di Zwickau, facendola immediatamente annoverare dalla stampa internazionale tra i più grandi interpreti schumanniani contemporanei. Lo stesso Sviatoslav Richter dirà di lei: "...il suo Schumann non ha eguali". Ma del resto, la pianista annovera un vasto repertorio, che si estende fino a

Amici della Musica di Padova

comprendere i compositori russi moderni e contemporanei. L'Unione Sovietica le ha attribuito le massime onorificenze artistiche.

Elisso Virsaladze si esibisce regolarmente in sale importanti e in centri musicali come Londra, Milano, Roma, Parigi, Lisbona, Berlino e Barcellona; tiene tuttora numerosi concerti in duo con la violoncellista Natalia Gutman in città come Vienna, Berlino, Bruxelles, Madrid, Monaco, Milano, Ginevra e Losanna, solo per citare le principali città europee. In ambito cameristico e con orchestre quali la Petersburg Philharmonic e la Royal Philharmonia London ha effettuato ampie tournée nel Nord America, in Giappone e in Europa. Elisso Virsaladze appare inoltre regolarmente con prestigiose orchestre in Francia, Germania, Italia, Spagna, Svizzera, Stati Uniti e in altri Paesi.

Collabora regolarmente con direttori d'orchestra tra i più prestigiosi, quali Rudolf Barshai, Kyrill Kondrashin, Riccardo Muti, Kurt Sanderling, Wolfgang Sawallisch, Evgeny Svetlanov, Yury Temirkanov o Antoni Wit – per nominarne solo alcuni.

L'etichetta Live Classics, con cui ha inciso e pubblicato numerose opere, apre un'ampia prospettiva sulla personalità musicale di Elisso Virsaladze

NOTE AL PROGRAMMA

SCHUBERT

Six Moments musicaux op. 94 D 780 (1821-1828, 1828) riuniscono pezzi scritti in momenti diversi. Noterò en passant che il plurale *musicals* non è erraneo; oggi si scriverebbe *musicaux*, ma nel 1828 il plurale di *musical* era ancora *musicals*. Il terzo pezzo dell'op. 94 era già scritto nel 1823 con il titolo *Air russe* (Aria russa); il sesto era uscito nel 1824 con il titolo *Plaintes d'un Troubadour* (Lamenti di un trovatore). Composti dunque in tre momenti distinti, i Momenti musicali sono però organizzati in ciclo secondo il rapporto, preferito da Schubert, di terza maggiore discendente e ascendente, con terminazione una terza più in basso della tonalità iniziale. Le forme sono in tre casi ternarie (nn. 1, 4 e 6), secondo lo schema del minuetto-trio-minuetto, monotematiche in due casi (nn. 3 e 5), e in un caso (n. 2) ternarie, ma con doppia ripetizione del trio, e quindi in cinque episodi. Il primo Momento è basato su uno squillo militare ma tutt'altro che marziale (prima e terza parte) e su un corale di carattere religioso (seconda parte). Il secondo Momento ha andamento di ninna-nanna o di barcarola, con una parte centrale appassionata, il terzo, fascinosissimo nel suo andamento pseudo-russo, è strumentalmente molto semplice e perciò venne reso più "concertistico" da Leschetizky e da Godowsky. Il quarto Momento è un mormorante moto perpetuo nella prima e nella terza parte, e una canzone ritmicamente molto singolare nella seconda parte, mentre il quinto potrebbe essere musica per una carica di cavalleria. Il sesto, infine, fa onore al titolo originario, Lamenti di un trovatore. Ma il lamento è più nostalgico che doloroso, tanto che un commentatore ha potuto con ragione parlare di "dolce piacere delle lacrime".

(P. Rattalino, Guida alla musica pianistica, Zecchini Editore, 2012)

BRAHMS

Nel primo sviluppo compositivo di Johannes Brahms, la musica per pianoforte ha svolto il ruolo più importante, accanto ai lieder e alla musica da camera. Purtroppo, non sopravvive quasi nulla dei suoi primi sforzi compositivi. Tuttavia, Luise Japha, un'amica di gioventù, ricorda una sonata per pianoforte, probabilmente in sol minore, che Brahms deve averle suonato già a metà degli anni Quaranta dell'Ottocento. Secondo il suo catalogo autografo delle opere, le prime due sonate per pianoforte che Brahms pubblicò furono composte nel 1852/53 nella sua città natale, Amburgo. Scrisse il secondo movimento (lento) della Sonata op. 1 in do maggiore nell'aprile del 1852, a quasi diciannove anni, e i restanti movimenti all'inizio del 1853. Nel novembre 1852 compose la Sonata op. 2 in fa minore, prima ancora di aver terminato la Sonata in do maggiore. Nella primavera del 1853 dovevano esistere almeno un'altra o altre due sonate per pianoforte (tra cui forse quella citata da Luise Japha), poiché Brahms indicava sull'autografo la Sonata in do maggiore come la sua "Quarta Sonata". Infine, aveva con sé le due Sonate in do maggiore e fa minore quando iniziò la tournée di concerti con il violinista Eduard Reményi il 19 aprile 1853.

La tournée si concluse a Weimar in giugno, ma Brahms la prolungò con visite a Gottinga e Mehlem, vicino a Bonn, e con un viaggio lungo il Reno. Brahms eseguì le due sonate in diverse occasioni durante la tournée e in seguito. Le suonò anche al violinista Joseph Joachim, che Brahms aveva visitato inizialmente con Reményi e che era stato immediatamente conquistato dal giovane compositore di Amburgo. Tra la fine di settembre e l'inizio di novembre, Brahms soggiornò a Düsseldorf e trascorse gran parte del tempo con Robert e Clara Schumann. Suonò loro più volte entrambe le sonate e furono in parte queste opere a ispirare il famoso articolo di

Robert Schumann “Neue Bahnen”, pubblicato sulla “Neue Zeitschrift für Musik” il 28 ottobre 1853. Fu anche Schumann a spianare la strada a Brahms con gli editori di Lipsia, incoraggiando il giovane compositore a presentarsi di persona.

L'8 novembre 1853 Brahms si rivolse a Breitkopf & Härtel, inizialmente per lettera da Hannover, inviando per la verifica i manoscritti delle prime quattro opere destinate alla pubblicazione. Breitkopf accettò il 22 novembre la Sonata per pianoforte op. 1, i *Sechs Gesänge* op. 3 e lo Scherzo op. 4 per pianoforte e la Sonata per pianoforte op. 2 poco dopo. Brahms firmò il contratto per la pubblicazione di tutte queste opere il 24 novembre a Lipsia. Breitkopf & Härtel programmò la stampa della Sonata op. 1 e dei *Sechs Gesänge* op. 3 da stampare per prime, ed entrambe le opere apparvero poco prima del Natale 1853.

Quando Brahms si trovò nuovamente a Lipsia in dicembre, il konzertmeister locale Ferdinand David gli procurò l'opportunità di eseguire in pubblico il 17 dicembre al Gewandhaus di Lipsia sia lo Scherzo op. 4 che la Sonata op. 1. È presumibile che Brahms abbia suonato in particolare il movimento lento della Sonata in do maggiore a un pubblico sia privato che semipubblico. È quindi molto probabile che quando il 4 dicembre suonò un suo “Andante” in occasione di un incontro domenicale a casa di Franz Brendel, l'allora editore della “Neue Zeitschrift für Musik”, il brano in questione fosse il movimento di variazione di questa Sonata, basato sulla canzone “Verstohlen geht der Mond auf”. Queste Variazioni non sono l'unico riferimento dell'opera a un modello preesistente. L'amico di Brahms Albert Dietrich ci ha tramandato che, durante il loro soggiorno a Düsseldorf nell'autunno del 1853, Brahms gli disse “che quando componeva gli piaceva ricordare le canzoni popolari e che le melodie nascevano da sole. Così immaginò le parole ‘Mein Herz ist im Hochland’ nel finale della Sonata in do maggiore”. Questo testo si riferisce alla poesia “Il mio cuore è nelle Highlands” del poeta scozzese Robert Burns, le cui opere erano all'epo-

ca disponibili in diverse traduzioni tedesche.

Brahms dedicò la Sonata op. 1 al suo nuovo amico, il violinista Joseph Joachim, che gli aveva consigliato di iniziare i suoi numeri d'opera con le due sonate per piano-forte in do maggiore e fa minore. **(Katrín Eich, Urtext, Henle, 2016)**

LISZT

Consolation n. 3 in re bemolle maggiore S. 172

Composizione: 1849-50

Pubblicazione: Breitkopf & Härtel, Lipsia, 1850

Trois études de concert S. 144

I - Il lamento

II - La leggerezza

III - Un sospiro

Composizione: 1845-49

Pubblicazione: Prima edizione, Kistner, Lipsia, 1849

Seconda edizione: "Trois caprices poétiques", Paris, 1849

Dedica: Eduard Liszt

PROKOF'EV

Sonata n. 7 in mi bemolle maggiore op. 83

Composizione: 1939 - 1942

Prima esecuzione: Mosca, 18 gennaio 1943, Sviatoslav Richter

Prima edizione: Muzgiz, Mosca

“Nella prima metà del Novecento i compositori di tutti i paesi, eccettuato i russi, trattano la sonata per pianoforte solo con timoroso rispetto, con riverenza, quasi con circospezione. I russi no. I russi sono gli unici che trattano la sonata per pianoforte solo come una persona di famiglia: le danno del tu. Anatoli Alexandrov scrive 14 sonate e 14 ne scrive Medtner, 12 Feinberg, 10 Skrjabin, 9 Mjaskovskij e 9 Prokof'ev, 8 Orenstein, 5 Roslavec e Mossolov, 3 Kabalevskij, 2 Glazunov, Rachmaninov, Stravinskij, Shostakovich, e 1 sola Liapunov, Lopatnikov e Alexandr Krejn. I russi danno del tu alla sonata perchè non hanno alle spalle il monumento della sonata classico-romantica austro-tedesca. La civiltà musicale russa nasce invece solo verso la metà dell'Ottocento con l'intento di diventare rapidamente adulta e di porsi alla pari con le civiltà più antiche, ci riesce nel giro di una generazione e non ha timore di misurarsi con le ombre gigantesche che affollano il passato di Vienna. Così, i russi sono nel Novecento gli unici convinti sonatisti. E Prokof'ev è il maggiore di essi”. **(P. Rattalino)**

Sergei Prokof'ev fu evacuato da Mosca nell'estate del 1941, subito dopo che Adolf Hitler lanciò l'Operazione Barbarossa, un devastante attacco su tre fronti contro l'Unione Sovietica. Il compositore visse quindi in alloggi di fortuna nel Caucaso e nel Kazakistan, dedicando la maggior parte del suo tempo a composizioni su temi patriottici. Tra queste, l'opera *Guerra e Pace*, basata sul romanzo di Tolstoj. Lavorò anche a tre sonate per pianoforte: la Sesta, la Settima e l'Ottava. Queste sono spesso descritte come “sonate di guerra”, anche se il loro rapporto con la guerra, l'assedio di Leningrado e la battaglia di Stalingrado si presta a interpretazioni fantasiose. Tuttavia, se non ci fosse stata la guerra, queste tre sonate non avrebbero avuto un tale successo; forse sarebbero state addirittura abbandonate a causa della

loro astrazione formale. Si tratta di musica difficile, dissonante e grafica, come potrebbe esserlo un aggiornamento modernista delle sonate per pianoforte di Ludwig van Beethoven. Questi brani non prendono in prestito dal folklore, né sono articolati secondo principi dialettici che avrebbero potuto essere interpretati come esempi di realismo socialista, una dottrina artistica ufficiale che enfatizzava il fascino popolare ottenuto attraverso la chiarezza delle linee diatoniche e la bellezza delle melodie. Le “sonate di guerra” di Prokofiev non sono nulla di tutto ciò.

I critici sovietici interpretarono la Settima Sonata come una narrazione di assedio e sopravvivenza. Come Israel V. Nestyev (il primo biografo di Prokofiev) spiegò ai suoi lettori negli Stati Uniti: "Era giusto sentire, nelle tempestose precipitazioni ritmiche del primo movimento, nelle sue minacciose 'percussioni' armoniche, nella potenza ciclopica dell'ultimo movimento - una musica di gigantesca, fragorosa tensione che manda in frantumi tutto ciò che incontra - un riflesso degli eventi cataclismatici subiti dall'Unione Sovietica in quegli anni. Questa Sonata non ha un programma, ma la devastazione degli anni della guerra è indubbiamente presente nel suo tono emotivo. Per un breve momento, all'inizio del secondo movimento, la dinamica nervosa cede il passo al fascino di un tema di minuetto lirico e languido. Ma quest'oasi di puro lirismo viene subito inghiottita dalla pressione gelida del Finale, che unisce coraggiosamente il monumentalismo di Borodin con i lampi taglienti dei moderni ritmi 'meccanici'".

Il 22 marzo 1943 Prokofiev apprese che la Settima Sonata era stata insignita del prestigioso Premio Stalin (seconda classe) e di un premio di 50.000 rubli, il che diede luogo a una “grande festa” in casa sua. Prokofiev finse di essere sorpreso: "Pourché

assegnare [un premio] a un pezzo così complicato, quando vengono trascurati pezzi più semplici e trasparenti?" Ciononostante, sentì che stava per arrivare un certo riconoscimento: diversi pianisti gli chiesero il permesso di includere la Sonata nei loro repertori mentre erano ancora in fase di evacuazione. Il 3 gennaio 1943 eseguì il brano davanti alla Commissione per gli Affari Artistici che, nel suo articolo di giornale, ne lodò il "lirismo" e la "dimensione epica". La commissione discusse se Prokofiev dovesse ricevere un premio per la sua intera carriera. Il premio non venne assegnato e il compositore ed editore sovietico Levon T. Atovmian, che conosceva i membri della commissione, affermò che i risultati del compositore sarebbero stati celebrati, "come si dice, 'il ghiaccio ha cominciato a rompersi'", il che significa che la "grandezza" del lavoro di Prokofiev e la sua "importanza per la musica" sarebbero stati riconosciuti una volta che i membri recalcitranti della commissione si fossero ravveduti.

Sviatoslav Richter eseguì la Settima Sonata per la prima esecuzione il 18 gennaio 1943, nell'ambito del Salone d'Ottobre presso la Casa dei Sindacati di Mosca. Ricorda di aver ricevuto il manoscritto "solo poco tempo prima della prima" e di aver avuto "solo quattro giorni per memorizzarlo.

"Ho quasi causato la morte della seconda moglie del [pianista Heinrich] Neuhaus, Sylvia Fiodorovna, che era malata con una febbre a 40 gradi e il cui appartamento era l'unico posto che avevo potuto trovare per provare. Il pianoforte era nella sua stanza. La povera donna dovette sopportare l'assalto del movimento finale per tre ore o più in tutto, per un periodo di quattro giorni interi".

Amici della Musica di Padova

La prima fu un doppio trionfo. Mira Mendelson, la seconda moglie di Prokofiev, ricorda che, una volta terminata, avevano già "indossato i cappotti nel foyer degli artisti, quando all'improvviso entrò l'organizzatore del programma e chiese se, vista l'insistenza del pubblico, la Sonata poteva essere suonata di nuovo. Alla risposta affermativa dell'organizzatore, Richter tornò al pianoforte e la suonò per coloro che non erano ancora andati via o che erano riusciti a tornare. È il secondo movimento che mi commuove di più. Immagino che ogni ascoltatore inizi qui a pensare ai propri segreti".

Gli schizzi risalgono al 1939, anno in cui Prokofiev lesse la "Vita di Beethoven" di Romain Rolland durante il suo soggiorno in un sanatorio di Kislovodsk e progettò di comporre una terna di sonate per pianoforte. Una copia del manoscritto completato, conservata nell'Archivio di Stato russo della letteratura e dell'arte, è datata "2 maggio 1942, Tbilisi". **(S. Morrison, 2023)**

DISCOGRAFIA

SCHUBERT

E. Virsaladze	Live Classics (solo il n. 2)	W. Kempff	DG
E. Fischer	APR	R. Lupu	Decca
A. Schnabel	Warner	M.J. Pires	DGG
R. Serkin	Sony	F. Gulda	Jube
A. Schiff	ECM	W. Backhaus	Decca
A. Brendel	Philips	C. Arrau	Warner

BRAHMS

E. Virsaladze	Live Classics	A. Kantorow	BIS
S. Richter	Decca	G. Oppitz	RCA
J. Katchen	Decca	L. Genušias	Piano Classics

LISZT

Étude "Il Lamento"

E. Virsaladze	Live Classics
D. Trifonov	DGG
L. Lortie	Chandos
L. Howard	Hyperion
C. Arrau	Philips
J. Bolet	Decca

Consolation n. 3

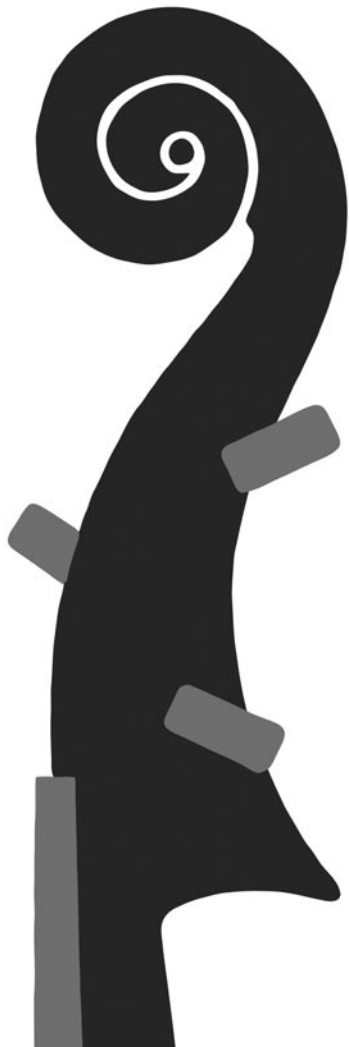
S. Cherkassy	APR
D. Barenboim	DGG
A. Rubinstein	RCA
J. Bolet	Decca
Van Cliburn	RCA
V. Horowitz	Sony

Amici della Musica di Padova

PROKOF'EV

S. Richter	Alto
V. Ashkenazy	Decca
V. Horowitz	RCA
G. Gould	Sony
M. Argerich	DGG

M. Pollini	DGG
M. Pletnev	DGG
A. Gadjiev	Decca
F. Say	Naive
M. Béroff	Warner



PROSSIMI CONCERTI

BEETHOVEN INTEGRALE DEI QUARTETTI D'ARCHI

primo concerto

Sabato 9 novembre 2024

Sala dei Giganti al Liviano, Padova ore 17.00

QUARTETTO DI VENEZIA

Quartetti op. 18 n. 6, op. 59 n. 1, op. 135

68^a Stagione concertistica **2024|2025**

Martedì 12 novembre 2024

CicloA • Tastiere

Auditorium Pollini, Padova ore 20.15

HERBERT SCHUCH pianoforte

musiche di **Jarnach, Busoni, Wolpe, Bach,
Schönberg, Wagner**

*“Un Pianoforte per Padova” Steinway gran coda
della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo*

con il sostegno della



Fondazione

Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo

FERRUCCIO **1** **BUSONI** **0**

Attualità di Ferruccio Busoni
Compositore e Interprete 1866-1924



Martedì 22 ottobre 2024
Palazzo Moroni • ore 15.00 - 19.00

INCONTRO DI STUDIO

Interventi di: Lorenzo Ancillotti, Michele Brugnaro,
Giorgio Dimitrovic, Paul Fleet, Erinn Knyt, Arturo Larcati

Gino Tagliapietra (Lubiana, 1887 - Venezia, 1954)
Sonata (1937) per violino solo

CHIARA VOLTATO violino

Martedì 22 ottobre 2024
Auditorium C. Pollini • ore 20.15
68a Stagione Concertistica 2024 | 2025

MICHAEL FOYLE violino
MAKSIM ŠTURA pianoforte

Musiche di Bach, Busoni, Schönberg, Fauré

Mercoledì 23 ottobre 2024
Palazzo Moroni • ore 15.00 - 19.00

INCONTRO DI STUDIO

Interventi di: Giovanni Bianchi, Maddalena Bonechi,
Clarissa Bongiorno, Samuele Chino, Aldo Orvieto, Fred Scott

Mercoledì 23 ottobre 2024
Auditorium C. Pollini • ore 20.15

**ALLIEVI DEL CONSERVATORIO
CESARE POLLINI DI PADOVA**

Musiche di Busoni, Bach/Busoni, Brahms/Busoni,
Bach/Tagliapietra, Busoni/Weill, Busoni/Stein

Martedì 12 novembre 2024
Auditorium C. Pollini • ore 20.15
68a Stagione Concertistica 2024 | 2025

HERBERT SCHUCH pianoforte

Ferruccio Busoni e i suoi allievi di composizione
Musiche di Jarnach, Wolpe, Schönberg, Bach, Busoni

Mercoledì 13 e Giovedì 14 novembre 2024
Auditorium C. Pollini & Aula 6 Bertacchi

**MASTERCLASS DI HERBERT SCHUCH
DEDICATA A FERRUCCIO BUSONI**

Venerdì 15 novembre 2024
Palazzo Sambonifacio, via Andreini 4 • ore 18.00

**ALLIEVI DEL CONSERVATORIO
CESARE POLLINI DI PADOVA**

Musiche di Busoni, Brahms/Busoni, Bach/Tagliapietra

In collaborazione con

Venerdì 22 novembre 2024
Palazzo Sambonifacio, via Andreini 4 • ore 18.00

**ALLIEVI DEL CONSERVATORIO
CESARE POLLINI DI PADOVA**

Musiche di Busoni, Bach/Busoni, Brahms/Busoni, Zadora

In collaborazione con

PREZZI

22 ottobre e 12 novembre:

Interi € 27 • Ridotti (over 65) € 22 • Studenti e Giovani (under 35) € 8
Studenti Università di Padova e Conservatorio C. Pollini di Padova € 5

23 ottobre:

Ingresso libero

15 novembre e 22 novembre:

Biglietto unico 3€



Amici della
Musica di
Padova

Via L. Luzzatti 16b, 35121 Padova
tel. 049 8756763
info@amicimusicapadova.org
www.amicimusicapadova.org



Con il patrocinio e il contributo di



COMUNE DI PADOVA
Assessorato alla Cultura

REGIONE DEL VENETO